la Repubblica BOLOGNA

17-LUG-2018
pagina 7
foglio 1

Intervista

Andrea De Maria "Il partito eviti il tutti contro tutti è ora di aprirsi alla società civile E Bonaccini resti"

Andrea De Maria
Il deputato Andrea De Maria, 51 anni, è stato eletto nel collegio di Bologna città, alle politiche del 4 marzo.
Ex segretario Ds e poi Pd della federazione di Bologna, è stato eletto a Montecitorio anche nella precedente legislatura, ed è stato a lungo esponente di Sinistradem

SILVIA BIGNAMI

«Non ricominciamo col tutti contro tutti nel Pd, per favore. A ottobre partiamo con una conferenza programmatica aperta anche alla società civile, e poi avviamo la discussione sul nome del segretario». Il deputato Andrea De Maria getta acqua sul fuoco, dopo il caos scoppiato sulla segreteria di Maurizio Martina, sui tempi dell'assise, e sul dilemma di Stefano Bonaccini, diviso tra il bis in Regione e la corsa a leader del partito.

De Maria, il Pd pare un campo di battaglia. Che succede?
«Io proprio per questo vorrei fare un richiamo... diciamo un "appello", per non offendere nessuno, a non ricominciare a farci la guerra tra di noi. Altrimenti non facciamo l'interesse del Paese, che è mettere in campo una opposizione forte al governo e alla Lega, che è il nostro principale avversario».

C'è chi teme che i tempi del congresso si allunghino. È così?
«I tempi saranno rispettati. Abbiamo deciso in assemblea che a ottobre faremo una conferenza programmatica aperta a contributi esterni, prima di avviare il confronto sul leader, con l'elezione del segretario a febbraio. Mi pare giusto che prima si voglia costruire un recinto comune di idee e valori. Peraltro da Bologna e dalla regione dobbiamo secondo me dare un contributo forte a quel dibattito. Partiamo dai risultati importanti de governo regionale, penso al patto per il lavoro, e dal coinvolgimento del civismo e dei sindaci, promosso anche da Virginio Merola».

Lei parla dei successi della Regione, ma il presidente Bonaccini potrebbe candidarsi alla segreteria. Che ne pensa?
«Dirà Stefano cosa intende fare. Io credo che la sua ricandidatura in Regione sarebbe un grande punto di forza per noi alle regionali».

Il segretario nazionale lo sceglierete con le primarie?
«Le primarie sono uno strumento che va mantenuto, ma vanno regolate, definendo meglio ad esempio la platea dei votanti, attraverso l'albo degli elettori. La conferenza programmatica serve anche a discutere una riorganizzazione del partito».

Qui in regione tentate spesso di scegliere il segretario unitariamente, senza primarie. Sarà così anche a Roma?
«Io penso ci saranno diverse candidature, e questo va bene. Certo, spero possa esserci una figura che riesca ad unire al massimo il Pd. Questo senza nulla togliere a chi è già in campo e agli altri che si presenteranno, che sono comunque una ricchezza per il partito e per il dibattito».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In ottobre referendum per accorpare altri comuni
COOP. il buono della scuola
FINO AL 31 LUGLIO OGNI 10€ SPESI NEL REPARTO CARTOLERIA RICEVI SUBITO DUE BUONI SCONTO! 5€